

## Intervista rita casdia. focus-on sicilia

23 dic 2012

Laura Francesca Di Trapani

Piccoli personaggi in plastilina, piccole città immaginarie diventano scenari, piccole grandi storie animate di sentimenti... è un sedimentarsi, è un attendere il tempo giusto, il tempo dell'interiorità. Un tempo che **Rita Casdia** (Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, 1977) pensa, plasma, anima, cura con dedizione e lascia vivere in una dimensione spaziale della veridicità delle emozioni. È un'affermazione della sfera dei sentimenti sulla razionalità che la vita quotidiana vorrebbe imporci. Un'estetica del piccolo fanciullo – suo, nostro – si espande in un luogo, dove gli strati più profondi nascondono tematiche lontane dalla leggerezza. Questo sapiente equilibrio dicotomico rende il lavoro di Rita di un'intelligenza raffinata e un'ironia tagliente, dove non puoi fare a meno di immergerti completamente e di *indossare* quegli abiti immaginari di quei piccoli protagonisti immaginati.

- Video, disegno e scultura sono tre mezzi espressivi presenti nelle tue installazioni. Come quest'unione?  
**R. Ho studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo ma dopo aver terminato questo percorso ho sentito la necessità di abbandonare i pennelli e la tela. Ho quindi assecondato altri interessi che corrispondessero di più alla mia indole. Dunque ho fatto diverse scelte: prima con una tecnica più diretta come il disegno a penna, poi dei materiali più malleabili come la plastilina e infine mi sono avvicinata all'immaterialità del video. Desideravo portare il mio lavoro in una dimensione spaziale e temporale più "immersiva" sia per me che lo produco e sia per gli spettatori che lo osservano. L'arte che decido di fare è quindi un processo che integra questi mezzi espressivi e che copre un arco temporale lungo dove posso fare sedimentare pensieri complessi e articolati accanto a idee più fugaci e istintive.**
- I luoghi nel tuo lavoro.  
**Da quando ho iniziato a viaggiare per studio o per lavoro, ho sempre avuto la necessità di ricostruire una mappa personale dei luoghi dove ho vissuto. Ho quindi iniziato a modellare dei personaggi in plastilina e ad abbandonarli in posti senza storia e significato per i miei occhi. Subito dopo averli abbandonati li fotografavo e così avevo un ricordo di loro e di quel luogo. Quando mi capita di ripassarci ripenso alla mia necessità di abbandonare una parte di me e di sperare che qualcuno a me sconosciuto se ne sia preso cura. Con queste operazioni ho cercato di costruire un mondo personale, nutrito da sentimenti invisibili, interventi artistici completamente slegati dai "luoghi" deputati dell'arte e prossimi al concetto di opera d'arte inteso come *Dono* in senso deleuziano.**
- Quando hai iniziato a capire che volevi sviluppare una ricerca della video animazione?  
**È un racconto un po' buffo perché a farmi capire questo passaggio è stato un bambino dell'asilo, che dopo aver visto alcune foto dei miei personaggi "abbandonati" mi ha consigliato di girare dei video animati con loro. Di fatto era un pensiero che mi accompagnava da diverso tempo solo che avevo paura di affrontare un mezzo espressivo così diverso da quelli che avevo sempre utilizzato fino a quel momento. Il bambino con la sua domanda semplice e diretta mi ha dato una scossa.**
- Rita e l'arte.  
**Quando ero un'adolescente ribelle scrivevo sempre su tutti i muri delle strade del mio paese: *rita e nessuno*. Adesso potrei scrivere: *rita e l'arte*.**
- Le tue città sono vestite di sentimenti. Raccontaci le loro sfaccettature.  
**Tutte le città in cui ho vissuto (non sono molte) hanno sempre emanato su**

**di me un grande fascino, perché sono legate a particolari momenti della mia vita e alla necessità di oltrepassare l'orizzonte marino che caratterizza la mia vista da isolana. Arrivare dove il mio sguardo si fermava e iniziava la mia immaginazione mi ha fatto sentire e vivere Melbourne, Montreal o Sarajevo con molta intensità, che spero di aver restituito nei miei lavori. A Melbourne ho notato un'adesione umana nei confronti della natura più marcata e camminare nel parco della città con dei pipistrelli giganti appesi a pochi metri di distanza, sui rami sopra la mia testa, è uno dei ricordi più belli che ho. Ma anche la bellezza e il coraggio che ho trovato nelle nuove generazioni che ho conosciuto a Sarajevo, mi hanno impressionata positivamente contrapposto al ricordo degli occhi delle generazioni precedenti invasi da immagini di guerra impossibili da cancellare. Mentre Nantes e Rennes mi hanno colpita per la loro capacità di saper stratificare il passato con la ricerca e le sperimentazioni più attuali. Le Lieu unique a Nantes era uno dei miei luoghi di culto. Di Montreal che dire... quando ho visto di sera il loro stadio olimpico ho creduto di stare per assistere alla partenza per un viaggio spaziale.**

Allontanandoci per un attimo dall'universo dell'arte, quali sono le influenze esterne che poi ricadono nella tua arte?

**Tutto il mio vissuto e soprattutto le relazioni umane mi hanno plasmata fino a questo momento come persona. Le influenze esterne più forti sono il contesto siciliano in cui sono cresciuta e la mia famiglia, in particolare mia madre.**

Nasce prima il titolo di un lavoro – che diventa ispirazione – o prima il suo progetto?

**Parto sempre da idee e suggestioni del mio quotidiano, dunque il progetto che di solito sviluppo si appoggia su una base d'istinto e casualità che mi conduce anche alla scelta del titolo ma di solito questo arriva a metà strada o quando tutto si è compiuto.**

- Sei una siciliana che vive a Milano. Mancanze, suggestioni, differenze.  
**La Sicilia è la mia struttura, dunque per me non è solo un luogo geografico. Essere de-territorializzata asseconda la mia indole nomade e amplifica il significato della mia identità originaria. I colori per essere espressi vanno sempre accostati diversamente fra loro, il tono su tono lo trovo troppo monotono. Ho scelto di vivere a Milano anche perché questa città diventa per me uno sfondo dove la mia natura può contrastare o essere contrastata.**
- Quale il senso dell'arte oggi per te?  
**Per me l'arte dovrebbe essere motivo di crescita culturale, di riflessione e consolazione per ogni essere umano. Un'esperienza accessibile a tutti anche quando non si vuole rinunciare a complessità intellettuali, alle citazioni o a risvolti intimi e profondi che finì a se stessi potrebbero disattivare l'incanto che l'arte ha sempre suscitato nell'uomo.**
- Cosa manca nel panorama artistico e cosa invece c'è (se c'è) rispetto ad epoche precedenti?  
**Non credo manchi nulla nel panorama artistico attuale, c'è davvero di tutto e la possibilità di potersi muovere in direzioni diverse per poter sviluppare il proprio percorso. Cosa è cambiato rispetto ad epoche precedenti? Nulla perché l'arte rimane con una spaccatura interna che la divide in classista e popolare ancora oggi. L'unica novità che vedo è l'inclusione degli artisti *outsider*, questa inclusione potrebbe aprire scenari diversi e inattesi.**
- Quale musica ispira e muove i tuoi lavori?  
**Di fatto tendo a non ascoltare la musica perché condiziona troppo il mio umore, mi affatica troppo e mi distrae, quindi sono sempre circondata dal silenzio quando penso o realizzo i miei lavori. Questo non significa che questi siano muti, tutt'altro, accompagno sempre le mie immagini con dei "racconti sonori" che il mio amico musicista Antonio di Lillo traduce in**

- musica ormai da diversi anni per le mie video animazioni.**
- E quale letteratura.  
**I classici della letteratura russa, *Delitto e castigo* o *L'idiota* di Dostoevskij sono dei capolavori che continuano a essere, per me, fonte d'ispirazione sempre attuale sulla complessità dei sentimenti umani. Accanto a questa mia passione per i russi ci sono letture miste: *Gargantua e Pantagruelle* di Rabelais, *La vita oscena* di Aldo Nove, *Una casa alla fine del mondo* di Micheal Cunningham, *Il teatro di Sabbath* di Philip Roth, *Un terribile amore per la guerra* di James Hillman... ma il libro che tengo sempre a portata di mano è *Storia della follia nell'Età Classica* di Michel Foucault.**

[http://www.artapartofculture.net/2012/12/23/intervista-rita-casdia-focus-on-sicilia/?utm\\_source=Italiano&utm\\_campaign=540866f104-24\\_dicembre12\\_24\\_2012&utm\\_medium=email](http://www.artapartofculture.net/2012/12/23/intervista-rita-casdia-focus-on-sicilia/?utm_source=Italiano&utm_campaign=540866f104-24_dicembre12_24_2012&utm_medium=email)